

in esso non veggo persone idonee, avendo tutti il loro partito e il loro seguito; voglio quindi, per impulso dello Spirito Santo, nominare alcuni individui buoni, dotti e indipendenti, in cui possa riporre fiducia e di cui possa servirmi per gli affari correnti, in ispecie per la riforma. Nella scelta non mi guideranno nè la parentela del sangue, nè raccomandazione di sorta. Ove i cardinali abbiano qualcosa da dire su questa faccenda, li ascolterò volentieri, ma ognuno del tutto a sè. So bene che i cardinali sforniti di mezzi non gradiscono nuove nomine, perchè il mantenimento di molti esige più che quel di pochi. Tuttavia prenderò già i provvedimenti necessari in questo affare e non permetterò ai principi temporali di largire o di negare a membri del Sacro Collegio il godimento di benefici, contradicendo ciò alla libertà della Chiesa.¹

Ancor più acutamente si diffuse il papa il giorno seguente col l'inviato veneto, al quale apriva sì volentieri il suo cuore.² Mai finora in vita sua essere egli stato tanto tribolato come questa volta da preghiere e pretese, ma essere ferma la sua risoluzione di non nominare alcuno dietro raccomandazione di principi o a preghiere di altri; eleggerebbe anche stranieri solo che fossero persone indipendenti.³ Quale onta - esclamò Paolo IV - che i principi abbiano i loro servitori nel Sacro Collegio! Come può da tal gente dipendente osservarsi il segreto e sperarsi imparzialità? E per dirla liberamente: quali uomini hanno ottenuto per tal via la porpora? Poichè è impossibile l'allontanamento in una volta di questi non idonei, noi vogliamo creare a poco a poco un contrappeso mediante la nomina di buoni e di capaci. Se troveremo qualche degno, lo nomineremo inaspettatamente e fuor di tempo. Alla fine il papa fece rilevare come la nomina di cardinali idonei fosse più che un concilio atta ad accrescere l'autorità della Chiesa e ad attuare la riforma. Anche ai cardinali francesi Tournon e Lorena il papa disse, che nell'imminente creazione non baderebbe che all'onore di Dio ed alla sua coscienza. Il cardinale Carafa, che unitamente ai francesi faceva incredibili sforzi nell'interesse del suo favorito Giovanni della Casa ed anche all'ultima ora intercesse ginocchioni, dovette sentire dallo zio le parole: « Non gente di tal fatta ».⁴

¹ V. la ** lettera di Navagero del 18 dicembre 1555 (Biblioteca Marciana in Venezia); cfr. SERIPAND, *ed.* HÖFLER 354. Paolo IV aveva confermato la capitolazione elettorale con una bolla, che conteneva inasprimenti; vedi LULVES in *Quellen und Forsch. des Preuss. histor. Instit.* XII, 225.

² V. la ** lettera di Navagero del 19 dicembre 1555. Biblioteca Marciana in Venezia.

³ V. la ** lettera di Navagero del 14 marzo 1556. Biblioteca Marciana in Venezia.

⁴ Cfr. RIBIER II, 622; BROMATO II, 259 s., 284; ANCEL, *L'action réform.* 10; *Studi stor.* XVII, 197. L'omissione di Casa era giustificata perchè sotto il rispetto morale la sua condotta lasciava molto a desiderare.